



PUNTI PROGRAMMATICI AV 2026

1

RIDUZIONI SANZIONI FARMACI

Riaffermiamo il valore della **cessione del farmaco (ex art. 37)** come pilastro della continuità terapeutica, oggi minacciato dalle criticità del **D.Lgs. 218/2023**. Contestiamo l'evidente eccesso di delega rispetto alla Legge 127/2022, che ha introdotto tempi di registrazione irragionevoli: solo **7 giorni** per i farmaci ceduti contro i 6 mesi per quelli impiegati in struttura.

È inaccettabile che una svista burocratica sia punita con sanzioni sino a **15.500 €**, una cifra paradossalmente superiore a quella prevista per il furto semplice. La nostra missione è restituire dignità al lavoro del medico veterinario: ci batteremo per una semplificazione normativa che armonizzi i tempi della burocrazia con quelli della clinica, eliminando punizioni sproporzionate che penalizzano chi opera quotidianamente per la salute animale.

2

RIFORMA DEL SISTEMA ACCADEMICO: ACCORPAMENTO, ECCELLENZA E SPECIALIZZAZIONE UNIVERSITARIA

Il panorama della formazione veterinaria in Italia presenta un'anomalia strutturale insostenibile nel contesto europeo. Con **13 dipartimenti attivi**, l'Italia detiene il primato per frammentazione: un dato che stride con le realtà di eccellenza di nazioni come la Francia (4 facoltà), la Germania (5) o l'Austria (1). Questa pletora di centri formativi non si traduce in maggiore efficienza, ma in una dispersione di risorse che penalizza la qualità della didattica e, di riflesso, il valore del titolo di studio sul mercato.

Esigiamo un coraggioso piano di **accorpamento e potenziamento dei poli universitari pubblici**. Non servono più sedi, servono centri di eccellenza regionale dotati di casistiche cliniche adeguate e tecnologie d'avanguardia. La frammentazione attuale genera un eccesso di offerta di medici "generalisti" a fronte di un deserto formativo nelle specializzazioni cliniche di alto livello.

Il punto più critico riguarda il post-laurea. Ad oggi, lo Stato garantisce solo le specializzazioni funzionali alla Sanità Pubblica, abbandonando completamente il settore della clinica dei piccoli animali e delle branche specialistiche (cardiologia, oncologia, neurologia, etc.) nelle mani di associazioni private. Questa delega al privato costituisce un **vulnus al diritto allo studio** sancito dalla Costituzione: i giovani colleghi sono costretti a sostenere costi esorbitanti per acquisire competenze che l'Università pubblica dovrebbe fornire.

Rivendichiamo l'attivazione di **Scuole di Specializzazione Universitarie** per tutte le branche della medicina veterinaria. Solo una formazione specialistica pubblica e certificata può garantire una reale trasformazione della figura del Medico Veterinario, elevandone la competenza clinica e, di conseguenza, la **dignità reddituale**. È inaccettabile che la nostra categoria permanga ai gradini più bassi delle retribuzioni sanitarie a causa di un sistema formativo rimasto ancorato a logiche novecentesche. Proponiamo un modello dove il merito e la specializzazione siano le leve per il rilancio economico e sociale della nostra professione: il Medico Veterinario del futuro deve essere uno specialista riconosciuto dallo Stato, non un autodidatta formato a caro prezzo da enti privati.

3

INSERIMENTO DEL CANE TRA GLI ANIMALI SPORTIVI CON RELATIVO *ANTIDOPING*

Rivendichiamo con forza il riconoscimento giuridico e sportivo della figura del **Cane Atleta**. È ormai anacronistico che l'ordinamento italiano riservi tutele e status d'eccezione quasi esclusivamente al settore equestre, ignorando la realtà di migliaia di cani impegnati in discipline agonistiche come agility, utilità e difesa, sleddog, disc dog, etc..

Chiediamo che ogni manifestazione cinofilo-sportiva preveda obbligatoriamente il **presidio del Medico Veterinario** e l'attuazione di protocolli antidoping rigorosi. Non si tratta solo di lealtà competitiva, ma di una imprescindibile tutela clinica: il benessere del cane non può mai essere subordinato alla performance.

Parallelamente, sul fronte della legalità, esigiamo che l'impiego di sostanze dopanti, specialmente nelle piaghe delle gare clandestine, sia perseguito come **aggravante specifica del reato di maltrattamento**. Il Medico Veterinario deve essere riconosciuto come l'unico garante supremo della salute animale in ambito sportivo. Elevare lo status del cane atleta significa onorare la nostra missione professionale e garantire dignità a chi, con dedizione, condivide con l'uomo lo sforzo agonistico.

4

RIFORMA DEL VETERINARIO AZIENDALE: VERSO LA DIREZIONE SANITARIA

Rivendichiamo l'evoluzione del **Veterinario Aziendale** in **Direttore Sanitario Responsabile dell'allevamento**. Questa figura, rigorosamente libera professionista e indipendente da logiche commerciali, deve diventare il garante ultimo dei prerequisiti igienico-sanitari (aria, acqua, alimenti) e del benessere animale attraverso asseverazioni tecniche e indagini preventive.

È inaccettabile che il Medico Veterinario sia ridotto a un "notaio" burocratico che firma registri per trattamenti eseguiti da personale non qualificato. Reclamiamo la **gestione diretta dell'armadietto farmaceutico**: diagnosi e somministrazione di antibiotici, corticosteroidi e chemioterapici devono tornare sotto l'esclusiva responsabilità operativa del Medico.

Proponiamo un modello analogo alla sicurezza nei cantieri: lo Stato deve destinare fondi specifici per la sicurezza alimentare al finanziamento di questa figura professionale, superando la logica dei contributi a pioggia per l'automazione industriale. Restituiamo valore scientifico alla nostra firma: il Veterinario deve asseverare solo ciò che controlla direttamente. Non accetteremo più una responsabilità civile e penale basata su prassi aziendali incontrollate e comunicazioni frammentarie. La salute pubblica richiede competenza, non semplice assistenza documentale.

5

VERSO UN'ANAGRAFE EQUINA UNICA E INTEROPERABILE

L'attuale frammentazione gestionale dell'anagrafe equina rappresenta un ostacolo insostenibile per la sanità animale e la trasparenza amministrativa. Esigiamo un intervento normativo immediato per istituire una **banca dati unica, realmente interoperabile**, che garantisca la tracciabilità totale degli equidi attraverso procedure di voltura snelle e tempi certi.

È fondamentale superare i compartimenti stagni tra l'anagrafe sanitaria e i libri genealogici, integrando pienamente la piattaforma con il sistema **MASAF**. Questa sinergia è l'unica via per eliminare le opacità nei passaggi di proprietà e potenziare i controlli sanitari, contrastando efficacemente ogni fenomeno di illegalità.

Parallelamente, rivendichiamo una protezione burocratica per il Medico Veterinario: non è più tollerabile che semplici errori formali o disallineamenti digitali si traducano in oneri sproporzionati o sanzioni ingiuste. La nostra categoria si assume la responsabilità della vigilanza epidemiologica, ma lo Stato deve garantirci infrastrutture digitali all'altezza della sfida moderna. Trasparenza e legalità devono viaggiare di pari passo con la semplificazione operativa e la dignità professionale.

6

EQUITÀ FISCALE PER LA SALUTE PUBBLICA: RIDUZIONE IVA SULLE PRESTAZIONI MEDICO-VETERINARIE

Rivendichiamo con fermezza l'applicazione di un'**aliquota IVA agevolata (10%)** per tutte le prestazioni veterinarie finalizzate alla diagnosi, profilassi e terapia delle patologie trasmissibili all'uomo (**zoonosi**). È paradossale che lo Stato tassi al 22%, come un bene di lusso, interventi medici che costituiscono il primo baluardo di difesa della salute umana.

Secondo il principio scientifico "**One Health**", la salute della collettività è indissolubilmente legata a quella animale. Patologie come Leishmaniosi, Leptosirosi o Echinococcosi non conoscono confini di specie: ogni atto medico veterinario volto a contenerle è un investimento diretto nel risparmio della spesa sanitaria pubblica, riducendo il rischio di ospedalizzazioni umane.

Chiediamo che il fisco smetta di essere un ostacolo alla prevenzione. Agevolare l'accesso alle cure veterinarie non è una concessione alla categoria, ma una strategia di **biosicurezza nazionale**. Il Medico Veterinario deve essere messo in condizione di operare come garante della sanità pubblica, eliminando barriere economiche che oggi penalizzano i cittadini responsabili e mettono a rischio la sicurezza di tutti.

EDUCAZIONE AL BENESSERE ANIMALE: FORMARE I CITTADINI DI DOMANI

Proponiamo l'integrazione strutturale di moduli sul benessere animale nei programmi di Educazione Civica per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo. Questa iniziativa non è un semplice esercizio didattico, ma una vera **Pedagogia della Cura**: insegnare il rispetto per gli animali significa gettare le basi per una società più empatica e meno violenta.

Il Medico Veterinario, quale garante scientifico della vita animale, è l'unico interlocutore autorevole in grado di trasmettere il concetto di "essere senziente", superando visioni antropocentriche o puramente ludiche. Educare i bambini alla corretta relazione multispecie è un investimento sulla salute pubblica e sulla sicurezza sociale: chi impara a riconoscere e rispettare i bisogni di un animale sarà un adulto più consapevole e responsabile.

Rivendichiamo il ruolo del Veterinario come educatore civico: la nostra missione non finisce in clinica o in stalla, ma prosegue nelle aule scolastiche per eradicare alla radice l'insensibilità e il maltrattamento. È un atto di responsabilità deontologica che dobbiamo alle future generazioni.

8

NORME RESTRITTIVE NELLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE: ETICA, TRASPARENZA E RISERVA PROFESSIONALE

La Medicina Veterinaria deve porsi alla guida di un'evoluzione necessaria: il superamento della sperimentazione animale attraverso il rigore scientifico e una coscienza etica d'avanguardia. Pur operando nell'attuale quadro del **D.Lgs. 26/2014**, rivendichiamo un inasprimento normativo che imponga restrizioni più severe e acceleri concretamente la transizione verso i metodi alternativi (**Replacement**).

Esigiamo che il ruolo del Medico Veterinario negli Organismi Preposti al Benessere Animale (OPBA) sia trasformato: non più semplici consulenti, ma **censori etici insindacabili** dotati di potere di veto su protocolli che non garantiscano il massimo raffinamento delle tecniche o che prevedano sofferenze gravi e prolungate. In questo alveo di tutela, denunciando come un vulnus intollerabile l'esecuzione di interventi chirurgici su animali da parte di figure prive della specifica laurea abilitante, quali medici, biologi o psicologi.

La chirurgia sperimentale non può essere delegata a chi possiede solo una formazione burocratica o ha frequentato corsi ministeriali superficiali che non forniscono una reale preparazione clinica. La gestione del paziente chirurgico è un atto medico complesso che richiede una competenza profonda in anatomia comparata, fisiologia e, soprattutto, nella gestione critica dell'anestesia e del dolore post-operatorio: pilastri che appartengono esclusivamente al bagaglio accademico del Veterinario.

Affidare il bisturi a non-veterinari rappresenta un rischio inaccettabile per il benessere animale e mina la validità stessa della ricerca scientifica. Esigiamo la piena **riserva di legge per l'atto chirurgico**: il progresso della scienza non deve mai avvenire a scapito della dignità degli esseri senzienti. La nostra categoria si assume la responsabilità di essere il garante supremo della vita nei laboratori, promuovendo una ricerca che sia trasparente, eticamente sostenibile e tecnicamente inappuntabile.

9

SUPERAMENTO DELL'USO DEGLI ANIMALI NEI CIRCHI: UN ATTO DI CIVILTÀ

L'impiego di animali negli spettacoli itineranti è un anacronismo che la scienza e la coscienza sociale non possono più tollerare. Come Medici Veterinari, esigiamo l'attuazione definitiva della **Legge Delega 106/2022**, che sancisce il superamento dell'uso degli animali nei circhi e negli spettacoli viaggianti.

Le evidenze scientifiche sono inequivocabili: la natura nomade, gli spazi ristretti e l'addestramento coercitivo imposti dal contesto circense sono incompatibili con le esigenze etologiche e il benessere psicofisico delle specie coinvolte. Questo sistema genera stress cronico e stereotipie che offendono la dignità degli esseri senzienti.

La nostra categoria si assume la responsabilità di **governare questa transizione**. Non chiediamo solo un divieto, ma un piano nazionale di ricollocamento sicuro: ogni animale deve essere trasferito in santuari o strutture idonee sotto la rigorosa vigilanza del Medico Veterinario, garante unico della loro salute e del loro futuro. La medicina veterinaria moderna non può restare a guardare mentre la sofferenza diventa spettacolo; è

tempo di trasformare la norma in realtà, restituendo agli animali la dignità di una vita libera dallo sfruttamento ludico.

10

SOSPENSIONE DELLA MACELLAZIONE RITUALE SENZA STORDIMENTO: UN IMPERATIVO ETICO

Rivendichiamo la sospensione immediata di ogni forma di macellazione rituale che non preveda lo **stordimento preventivo** su tutto il territorio nazionale. Come Medici Veterinari, siamo i garanti scientifici del benessere animale: la letteratura clinica è univoca nell'affermare che la recisione dei vasi in assenza di perdita di coscienza provoca una sofferenza estrema, angosciante e prolungata, del tutto incompatibile con i moderni standard di civiltà.

Questa richiesta non intende limitare le libertà confessionali, ma riflettere l'orientamento già avallato dalla **Corte di Giustizia dell'Unione Europea**, che riconosce allo Stato il diritto di imporre lo stordimento per tutelare il benessere animale. Tecniche come lo stordimento reversibile rappresentano il punto di sintesi necessario tra sensibilità religiosa e imperativo scientifico.

Esigiamo una norma che protegga la nostra **dignità professionale**: il Veterinario non può essere ridotto a testimone passivo di pratiche anacronistiche che ne tradiscono la missione deontologica. La protezione dell'essere senziente deve prevalere nel momento della morte, senza deroghe, per garantire una filiera alimentare che sia realmente etica, trasparente e rispettosa della vita.